

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 80
id. semestre . . . 41
id. trimestre . . . 21
id. mese . . . 9
Metano anno . . . L. 82
id. semestre . . . 43
id. trimestre . . . 22
id. mese . . . 10
Le associazioni non distinte si
intendono a priori.
Una copia in tutto il regno
intorno a 6.
I manoscritti non si restitui-
scono. Lettere pieghie non
riceviamo al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga L. 1. — In
tutta pagina sopra la firma (ne-
cessaria) — conosciuta — di-
stinta — (seguendo) cent. 50
dopo la firma del gerente cent. 50
— In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8 a e 4 a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annonzi del CITTA-
DINO a UDINE via della Po-
sta 10, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Vescovo d'Autun all'Arcivescovo d'Aix

Non possiamo pubblicare tutte le lettere indirizzate dal Vescovo di Francia al venerando Arcivescovo d'Aix per l'imminente suo processo, alla Corte di Parigi; esse costituiscono però una pagina nobilissima della storia della Chiesa in Francia, e dimostrano la forza di quell'Episcopato. Merita però di essere riprodotta quella di mons. Adolphe Perraud, dell'Oratorio, Vescovo di Autun e membro dell'Accademia francese. L'illustre Prelato, il quale ha in gran parte nel primo Concenso letterario della Francia, ci ricorda il Vescovo di Orléans, Felice Dupanloup, e così gloriosamente ne perpetua le tradizioni:

« Autun, 7 novembre 1891.

« Carissimo e venerato mio Signore,

« Fra quindici giorni comparirete davanti ai tribunali e dovrete giustificarvi per la lettera indirizzata l'8 ottobre al signor ministro dei culti. A me non spetta prendere il passo all'arringa del vostro avvocato. Qual onore per lui doversi difendere! Quanto per altra parte gli sarà facile dimostrare, che in nessun modo volete oltraggiare la persona del ministro, né tanto meno assalire la forma del governo. Alontanate queste due imputazioni, che potrà rimanere a vostro carico? Se non forse alcune vivacità del linguaggio, assai da scusarsi per parte di un Vescovo francese giustamente offeso per gli insulti prodigati al Papa e alla Francia da quei pretesi amici e alleati, che incalzavano i nostri pellegrini all'odioso grido di *Viva Sedan!* Quanto a voi, mio caro Signore, la Provvidenza pare che vi abbia posto un'occasione ammirabile, per dissipare una volta per tutte il doloroso equivoco, che da venti anni incessantemente si frammischia nelle relazioni della Chiesa e dello Stato e fornisce alla passione anticlericale un pretesto, che esse abilissimamente adoperano contro di noi.

« Alcune parole cadute dal vostro labbro in un'occasione si soleano avranno per forza delle cose un'eco immensa. Al di là del pretorio dove andate a sedervi come accusato, dietro questi magistrati che saranno non mediocrementi sorpresi di vedervi comparire alla loro sbarra per essere giudicati, la Francia intera starà in piedi. E' ad essa che voi parlate. Con quale attenzione voi sarete ascoltati dai vostri concittadini quando vi sentiranno a fare le seguenti dichiarazioni, nelle quali la vostra

voce sarà l'eco fedele del Papa Leone XIII a di tutti i vostri fratelli nell'Episcopato;

« La Chiesa non ha per missione speciale ingorirsi nelle questioni contingenti o sempre discutibili della politica umana. Debitrice del Vangelo eterno agli uomini di tutti i paesi e di ogni tempo, essa domina da molto alto saggio tutte le vicissitudini e le querelle dei partiti. Essa evita di discendere in un'arena, nella quale porrebbe a repentaglio la maestà, l'autorità, la necessaria indipendenza del mandato divino che le fu affidato. Essa non ha mai fatto, né farà mai opposizione sistematica ai Governi, che si conformeranno ai principi della giustizia e si mostreranno sinceramente ossequiosi ai diritti di tutti i cittadini.

« Se dunque, dopo quindici anni, terribili e dolorosi conflitti sorsero in mezzo a voi, tra uomini che difendevano il potere e i Vescovi, rappresentanti e custodi dei diritti della Chiesa, la ragione non deve cercarsi in motivi di ordine politico, né in una specie di sorda e permanente cospirazione contro le istituzioni scelte dalla nazione francese e più volte ratificate dal suo suffragio. Tale aspro dissenso, tanto dannoso alla pace pubblica, deriva solo da ciò che, sotto l'impero di passioni e di intelligenze settarie, tali istituzioni divennero il mezzo di opprimere le coscienze cristiane. A qual uomo di buona fede si potrà persuadere che i Vescovi avrebbero tacito e si sarebbero resi complici di un Governo, il quale avrebbe voluto cacciare Dio dalla scuola e dall'ospedale, vessare i funzionari fedeli ai loro doveri di coscienza, assoggettare i seminaristi al servizio militare e creare verso le Congregazioni religiose un sistema fiscale, che per esso si risolve nella più iniqua spogliazione? Col venerabile nostro collega, il Vescovo di Bayeux, di cui vorremmo qui riprodurre la splendida e inconfutabile lettera dell'8 settembre, domanderemo come ed in che tali provvedimenti facciano parte integrante delle nostre istituzioni, e se un Governo repubblicano, in quanto difensore della Monarchia, cesserebbe di esistere, se rinunziasse ad opprimere e perseguitare quanti vogliono conciliare i servizi di Dio col servizio della loro patria?

« Di nuovo una volta: non è mai la forma del governo che venne censurata, e neppure discussa in tutte le occasioni, nelle quali dovemmo alzare la voce e pubblicamente protestare contro leggi che attentavano alla libertà religiosa. Per grazia di Dio, sotto la Monarchia e sotto l'impero, avremmo serbato lo stesso contegno, tenuto lo stesso linguaggio, invocati gli stessi

principi, rivendicati gli stessi diritti. Busuet non aveva da fare con un Governo repubblicano, ma al primo ministro di un Re assoluto, allorché intorno a un provvedimento, con cui il cancelliere De Pont Chartrai pretendeva assoggettare i Vescovi francesi, scriveva queste fieri parole: — Bisogna sempre parlare con rispetto di un magistrato di tale importanza, ma lo stato della Chiesa sarebbe ben doloroso, se non potesse neppure difendersi. Per me darei la testa, nulla cedere su questo punto, né disonorare il ministero in un'occasione in cui trovasi frammischiato l'interesse episcopale — (1 e 5 novembre 1702).

« Grazie a voi, Monsignore, grazie all'onore che noi v'inviammo di doversi spiegare pubblicamente innanzi alla giustizia del paese. Quanti non sono acciecati da incurabili prevenzioni, dopo il vostro processo, sapranno a qual punto siano stranieri alle passioni politiche, ossequiosi alla costituzione del nostro paese, solo preoccupati di stabilire tra gli uomini il regno di G. C., compatibile con tutti i Governi giusti e onesti. Ciò che Tertulliano diceva al primo console di Africa, Scapola, per dissuaderlo dal perseguitare i cristiani, voi lo direte, Monsignore, ai vostri giudici, e noi saremo unanimi nel ripeterlo dopo di voi: — Noi noi abbiamo paura di voi, né vi minacciamo, e se vi spongiamo di non combattere contro Dio, è perché vogliamo salvare tutti gli uomini.

« Gradite, vi prego, carissimo mio Signore, la nuova assicurazione della mia antica e molto ossequiosa amicizia.

« + ADOLFO LEON VESCOVO D'AUTUN.

Il Papa ed una scrittrice italiana

Scrivono da Torino all'Osservatore Romano:

« La gentile signora contessa Celeste Rosa di San Marco Fornelli, scrittrice elegante e coltissima, ha avuto la consolazione di ricevere una onorevolissima lettera dell'Eminentissimo Card. Rampolla, il quale a nome del Santo Padre la ringrazia dell'omaggio fatto a Sua Santità del suo libro: *Vita del B. Gabriele Perboyre*; le comunica l'Apostolica Benedizione, che Sua Santità « di cuore le imparte a pegno di benevolenza, ed a stimolo perché continui Ella a valorosi dei talenti onde il Signore si degni di arricchirla, per promuovere il bene delle anime e per gli interessi della Nostra Santa Religione. »

« Il prezioso documento è una giusta e meritata ricompensa agli studi ed alle

virtù soavissime dell'esimia gentildonna, che è tra le più giovani e garbate scrittrici italiane contemporanee. »

IL CONTEGNO DI UN AMBASCIATORE

La Lega Lombarda ha da Roma:

« Si fanno vivissimi commenti sul contegno del conte Revertera, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, il quale assistette l'altra sera al ricevimento dato dal sindaco Caetani ai membri del Congresso della pace.

« A quel ricevimento, il conte Revertera dovette trovarsi coll'Imbriani e coi due deputati francesi Hubbard e Ricard, i quali proposero alla conferenza interparlamentare l'affermazione del principio di nazionalità, avendo in vista chiarissimamente Trieste e Trento.

« Dopo le dichiarazioni del signor Semolka, presidente del Reichsrath austriaco che sconfessò il Congresso della pace, il contegno del conte Revertera è inesplicabile in tutti i sensi.

« Qui si ritiene che la sua posizione sia tanto scossa per questo fatto, da rendere inevitabile il suo richiamo in un avvenire più o meno prossimo. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 12 novembre.

Dietro una mezza promessa data al *Cittadino Italiano*, eccole in breve qualche relazione sulle sedute del Congresso di Musica sacra aperte oggi alle 4 1/2 pom. nella Chiesa di S. Antonio sussidiaria da San Nazzaro.

Prima di tutto si noti che grandissimo fu il numero dei congressisti qui convenuti da tutte le parti d'Italia, molti del Trentino, e in proporzione più di tutto del Veneto, peccato che del nostro Friuli c'erano soltanto cinque, mentre ci potevano essere più che il doppio, e maggiore certamente sarebbe stato per noi il comune vantaggio. A quanto pare i convenuti erano quasi 500. Dopo un bel discorso inaugurale sulla musica sacra del vice Presidente Mons. Lorri rappresentante S. E. l'Arcivescovo di Milano, si aprirono le discussioni sulle materie proposte. Il chiaro Tebalchini Direttore della *Schola Cantorum* di Venezia, lesse una breve, ma applaudita relazione, intorno all'azione del Comitato Promotore permanente sulla Musica Sacra dal settembre 1889 in poi. Proponesi quindi la questione

LA NIHILISTA

— Ma infatti, disse la contessa, richiamando i propri ricordi, quanto dite è esattissimo: queste lettere ebbero già il loro effetto, quantunque non siano state prodotte, e non veggio qual partito potrà ricavarne la nutrice di Fedora, queste carte non saranno a nulla.

— E' almeno quello che io temo, disse espiando la siberiana che dissimulava una gioia maligna; chi dunque deve presentarle all'Imperatore?

— La vecchia Tatiana cui Pankratief, assediato dalle sue suppliche promesse di far avere un'udienza.

— Oh mio Dio! In che vespale entra il povero generale! davvero che da parte nostra sarebbe carità prevenire un atto che, senza essere utile alla mia povera amica, può invece non servire che ad irritar maggiormente l'Imperatore.

— Nondimeno se queste carte...

— Non avete bisogno dei miei consigli

per agir con saggezza; se diceva così era per il timore che quelle carte due volte ricordate all'Imperatore, non riuscissero tanto a Fedora quanto al generale.

— Oredo che siate nel vero, figlia mia. Scrivete al mio vecchio amico, che, ai pari di me, comincia a perdere la memoria. Ed ecco per una; — pensò la siberiana — passiamo all'altra.

« Allora colla sua voce più insinuante: — Non pensate — le disse — giacché scrivete, a mandare un dispaccio al vostro eccellente amico il dottor John? »

— Perché un dispaccio?

— Per annunziargli la buona nuova dell'arresto di Mirsky.

— Non tarderà ad esserne informato.

— Senza dubbio, dalla voce pubblica; ma non credete che vi sarebbe gratissimo dell'onore di essere informato da voi d'un avvenimento tanto importante per lui, che poco mancò non fosse compromesso nell'attentato contro Drenthel, giacché fu nella siltta che l'assassino si rifugiò dopo essere sfuggito alle ricerche della polizia.

— Chi avrebbe mai sognato di sospettare su quell'ottimo John Edvard?

— Coloro che non lo conoscevano, i suoi nemici.

— Nonne ha.

— Se ne hanno sempre, quando si è buoni, generosi: Sua Maestà l'Imperatore non ha nemici?

— Infatti, non ci vedo alcun inconveniente. Fatemi il piacere di spedire al dottore un dispaccio.

— Che voi firmerete, non è vero?

— E' inutile.

— La vostra firma ne accrescerà il valore.

— Decisamente, veggio che debbo abbi-
dervi in tutto.

— Per voi e per me sarà sempre preferibile il contrario! gridò Nadiege guardando la sua protettrice con umile ammirazione.

Queste arti adulatorie ebbero il consueto effetto.

— Scrivete, disse la contessa; io firmerò.

— Tutto non è perduto, pensò Nadiege, Fedora rimarrà in prigione, e se il dottore non è un imbecille, Baranof sarà assassinato prima di giungere a Pietroburgo.

Una mezza ora dopo presentava all'ufficio telegrafico il foglio firmato dalla contessa.

— Questo dispaccio non può partire, disse l'impiegato.

— Perché mai?

— Ci è proibito di trasmettere per tele-
grafo a privati la notizia di questo arresto.

— Anche alla terza sezione?

— Oh! Cio è differente.

Nadiege prese una penna, cancellò il nome del dottore, vi mise quello del generale Pankratief e aggiunse: Comunicato al dottore.

— Siete voi la contessa Tatiana? domandò l'impiegato.

— Se c'è la mia firma: rispose imprudentemente la siberiana.

Il giovane ebbe l'ingenuità di baver grosso, ricevette il telegramma e lo trasmise.

— Non oredo di comprometterne che una; ed ecco il povero generale nello stesso oscurò in cui trovai la sua amica, mormorò la giovane con aria di trionfo.

Nondimeno lo venne un'idea che temporaneamente la sua gioia.

Pankratief avrebbe abbastanza intelligenza per non trasmettere il telegramma al dottore, e questi abbastanza prontezza di spirito per profitarne, se gli venisse comunicato?

Fu giuocoforza che Nadiege attendesse.

(Continua.)

sull'opportunità di ricostituire o meno la benemerita Società italiana di Santa Cecilia, giusta lo stabilito nell'adunanza di Soave, venne deciso a pluralità di voti, di protrarla per varie ragioni a tempo più opportuno; non avendo ancor relazioni sufficienti da tutte le parti d'Italia, specialmente dalle regioni meridionali. Si fecero voti che intanto i diversi gruppi o sezioni regionali, lavorino quasi confederati d'una medesima importantissima causa, sempre attaccati alle note disposizioni e regolamenti della Santa Sede, e dipendenti direttamente dal Comitato permanente, a beneficio della Musica Sacra, fin che sarà giunto il tempo opportuno per la ricostituzione della Società di S. Cecilia. Dopo risposto a varie obiezioni, si rimise la discussione a domani, quando invece di 2 sessioni ne avremo 2 sole a comune e migliore utilità. Ogni bene.

Ciriaco

Trieste, 11 novembre 1891.

Certi giornali della nostra città deplo- rano vivamente la corruzione sia morale che intellettuale della gioventù triestina e riempiono giornalmente le loro colonne col render di pubblica ragione certi fatti, i quali perchè commessi da ragazzi poco più che dodicenni si fanno rizzare i capelli, si domandano il vero motivo di tanto decadimento, di tanta malizia in quei cuori ancor giovanetti. Ma la vera cagione non te la sanno, o meglio, non te la vogliono dire, per tema di comparir bigotti ed essere segnati a dito: essi, i giornalisti, danno tutta la colpa ai docenti accusandoli di non saper tener in freno i loro scolari, mentre i poveri maestri, a cui fu tolta di mano la verga, in realtà sono martiri dovendo lottare per la disciplina. Qual'è dunque il vero motivo? Dietro avviso di persone sotto ogni rapporto ragguardevoli di buona parte di colore ancora che si professano liberi pensatori, tutto il male proviene dal fatto che la Religione è esclusa assolutamente dal pubblico insegnamento, come nella vostra Italia ed in Francia; o non la si dà quella importanza che merita reputandola una materia superflua, accessoria, come accade nella nostra città e pressochè in tutto l'impero Austro-Ungarico. I nostri *pères conscripti* nelle cui mani sta la sorte, l'avvenire di Trieste e dei suoi abitanti, sanno imitare scrupolosamente o meglio scimmiettare e tolgono dalle mani della chiesa l'istruzione pubblica, e se non potessero cancellare e radere dalle materie scolastiche l'insegnamento religioso perchè vi si oppone lo stato, strappano tuttavia dalla scuola il cittadino Cristo condannandolo al bando magari perpetuo. Se per una ipotesi tornasse in vita il Patini, facesse una ispezione nelle scuole tanto governative che civiche di Trieste e desse un'occhiata alle immagini che adornano le pareti, sarebbe costretto ad esclamare dolosamente: Dove non c'entra il cittadino Cristo, non c'entra nemmeno il cittadino Professor Patini.

Questa, questa e non altra è la fonte da cui scaturiscono i delitti dei giovanetti che si ribellano ai loro genitori minacciandoli non rare volte col coltello alla mano. Lo stria, il municipio si fece educatore pressa sopra di sé il difficile compito d'istruire ed educare la gioventù e per riuscire meglio ha strappato dalle pareti della scuola il crocifisso Signore perchè «curantista, nemico del progresso: esso pure come tutti i preti suoi seguaci; ma oh stolto! strappando dalla scuola il divin Crocifisso lo ha strappato ancora dal cuore dei giovanetti scolari ed ha loro aperta la strada del vizio e del delitto, e quella scuola ove accorrono i giovani per prepararsi come in una nobile palestra alla vita, si fa scuola d'immoralità e d'irreligione. Qui c'è il caso d'esclamare: Chi semina vento raccoglie tempesta. Oh quanti genitori, oh quante madri piangono inconsolabili i loro figliuoli entrati nella scuola dello stato del municipio tanti angeli in carne ed uscite brutti arrabbiati demoni! Oh aprite, aprite una buona volta gli occhi, o cattolici, presentatevi, o genitori di Trieste che amate di vero amore i vostri figliuoli, presentatevi in corpore ai signori del civico Magistrato: dite loro che dei vostri fanciulli dativi da Dio voi ne volete fare degli obbedienti, ossequiosi figliuoli, degli onesti cittadini, dei buoni cristiani, degli integerrimi magistrati. Ma ciò è impossibile quando non si dà ricetto a Cristo: domandate adunque, ne siete in pieno diritto, domandate che sulle pareti delle scuole, alle quali accorrono i vostri figliuoli per attingere la scienza necessaria alla

vita, sia di nuovo appeso l'alto Signor delle genti, Redentore del genere umano e futuro giudice di tutti gli uomini. Dite che a quelle scuole, ove non si vuol saperne di Cristo cittadino, voi cittadini di Trieste non manderete i vostri figliuoli: perchè se il Cristo presente non benedice le parole del maestro, il cuor dei giovani scolari resta arido, indifferente, nè vi alligna in esso il seme della virtù anzi vi si sviluppano e crescono a dismisura i triboli delle passioni e delle corruttele. Questo è l'unico mezzo per porre un argine alla ognor crescente sentina dei vizi fra i giovani, tanti dei quali o invecchiano nel fior dell'età o precipitano miseramente anzi tempo al sepolcro. Il Cristo di cui si ha tanta paura, che redensa colla sua morte dalla crudele viltà schiavitù del demonio il genere umano, il Cristo solo può di nuovo riscattare i poteri figliuoli di Adamo dai più terribili guai che li attendono qualora non rientrino in sé stessi e pensino a rin-savire.

Alcuni ultraitaliani irredentisti non possono perdonarci all'ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo perchè non vuole aderire ai loro desideri o sopprimere la predica in lingua slava nella chiesa di S. Antonio vecchio, ed in ogni occasione cercano di sfogar contro l'illustre Pastore il loro rancore diabolico. Ai 2 del mese corrente ricorrendo la festività di S. Giusto patrono della nostra città il nostro Vescovo doveva pontificare nel duomo. Tutto era già pronto, la carrozza di gala era in attesa di Sua Eccellenza, quando si venne a sapere per parte della polizia che si preparava una dimostrazione ostile all'esimio Presule nel suo passaggio per corso. Difatti verso le dieci si vedevano girare per la principale contrade certi musi, corti ceffi che mettevano spavento, tutta gente del resto prezzolata e compra.

Il nostro deputato Luzzatto già per la seconda volta quest'anno ha interpellato il governo di Vienna sulla necessità di fondare a Trieste una università italiana e dimostrò essere ciò indispensabile per la superiore cultura degli Italiani quanto il pane che si mangia. Fuora non diede alcuna risposta il ministero, ma si può giurarci che non aderirà giammai ad permet- terla di fondare una università italiana nella nostra città per non gettar legna al fuoco e fomentare l'irredentismo. In quella vece furono accordati dal Parlamento 25000 fiorini per l'erezione d'una nuova scuola tedesca a Trieste, la quale, a dir il vero, era necessaria, poichè si dovettero quest'anno respingere per mancanza di luogo le domande di oltre 200 genitori che volevano mandare i loro figliuoli alle scuole tedesche.

In Istria, come già sapete, nelle elezioni per un deputato al Parlamento vinsero gli Slavi: laonde immaginate le risse, l'as- cerbazione degli Italiani che sino al giorno d'oggi furono sempre vincitori e quest'anno ancora si erdevano pressochè sicuri della vittoria. Essi giurano di riguadagnar ter- rano e di rivincere mentre gli Slavi su- perbi del primo trionfo pensano già al secondo.

Questi due popoli rivali lottano accanitamente perchè lottano a morte ed uno coll'andar del tempo dovrà soccombere.

LETTERE DI PIO IX

(Vedi numero di ieri)

III.

Eminenza R.ma,

L'Emo Arcivescovo di Ravenna mi ha comunicato in amicizia e confidenza che forse andrò ad essere destinato Nunzio a Parigi. Mentre lo stesso amor proprio credeva di avere oltrepassato le linee dei suoi desideri vedendomi in questa onorevolissima sede, può immaginare l'emozione V.ra quanto sia elettrizzato nel sentire una destinazione di tanta importanza e di tanto decoro, e nel tempo stesso quanto sieno in me aumentati i sentimenti di profonda gratitudine verso Chi si degnò distinguermi in tal maniera, tanto più che dovrei ritenere il Vescovato. Sono adunque in dovere di apprezzare moltissimo la importanza della Missione e sarò sempre pronto ad obbedire non solo ai comandi ma anche ai desideri di S. S. qualora dovessi tornar pure ai Quirini. Orederei però di tradire a un tempo stesso e la mia coscienza e la fiducia che in me si pone, se non palesassi le difficoltà che mi si presentano nel disimpegno del geloso ufficio. Parlo a V. Em.za che non ignora questa notizia, e La prego persuadermi che non intendo parlare con umiltà abbattuta

ma unicamente esporre le mie circostanze dopo fatte molte orazioni anche col mezzo di anime care a Dio. S'è la prima la im- perizia della lingua, che per mancanza di esercizio la parlo male e la scrivo peggio. (*) E' la seconda un indebolimento di me- moria che talvolta mi tradisce anche in qualche affare interessante. La terza è sug- gerita dall'apprensione di dovermi trovare al contatto di un Clero rispettabile per Virtù e per Dottrina, per cui temerei con fondamento di non poter sostenere con di- gnità l'alta Rappresentanza: V. Em.za che conosce il modo col quale sostenni nel 1827 l'esame del Vescovato può giudicare della importanza di questa difficoltà. Finalmente debbo rammentare gli incomodi di salute, e i frequenti attacchi di epilessia che mi afflissero fino al 1818, e che mi cagionarono il presente indebolimento di memoria, e che in un clima diverso potrebbero riprodursi.

Dopo queste proteste, altro non desidero che si adempia in me la SS.ma volontà di Dio e a tale effetto proseguono le Orazioni.

L'antica amicizia, la continuata servitù e il sapere al giorno della cosa, mi ha dato luogo di farle questa confidenza, che avrei potuto fare all'Emo Lambruschini, ma ho temuto disturbarlo dalle sue molte occupazioni. V. Em.za potrebbe in questo favorirmi, pregandolo a dare tutto il peso alle difficoltà da me esposte, che a me sem- brano gravi.

Mi farà cosa gentilissima se potrà aiutarmi coi suoi consigli che attendo con ansietà, mentre basciandola la S. P. a ho l'onore di confermarci con piena stima e rispetto.

Di V. E. R.ma

Inola, 18 maggio 1888.

Umo Dmo Oddmo Servitore Affmo
G. M. Arciv. V. d'Inola.

(*) Pio IX possiede acquistò tanta facilità di parlare la lingua francese, che non avrebbe potuto esser maggiore se egli fosse nato in Francia.

N. d. D.

DELIBERAZIONI

DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

e) *Fondazione di un periodico didattico cattolico per le scuole primarie.*

Considerando essere sommamente impor- tante che l'istruzione impartita alla gio- ventù sia fino dai primi anni e dai primi rudimenti informata a principi schietta- mente cattolici, perchè i primi semi get- tati nei vergini animi sono i più fecondi di opere buone o cattive;

Considerando che perciò in parecchi Con- gressi, specie in quello tenuto a Bergamo, si fecero voti perchè sorgesse un periodico didattico per le scuole elementari, che po- tessero servire di ammaestramento e di guida agli insegnanti cattolici i quali ne fanno continua domanda;

Considerando che gli insegnanti delle scuole primarie sono ordinariamente obbli- gati ad associarsi ad un periodico didattico per molte ragioni che è facile imma- ginare;

Considerando che i periodici didattici che vanno oggi per le mani dei maestri sono tutti, qual più qual meno, imbevuti dello spirito del liberalismo ed alcuni anche apertamente irreligiosi e massonici, come i *Risveglio educativo*;

Il Congresso delibera;

Di incaricare la Sezione III dell'Opera dei Cattolici in Italia di fondare entro il più breve tempo possibile, nel modo e nella forma che verrà poscia stabilita da appo- sita Commissione nominata dalla Sezione stessa, un periodico didattico settimanale informato a principi schietamente cattolici valendosi in quanto ai mezzi delle of- ferte che verranno raccolte dall'Opera della conservazione della Fede nelle scuole.

f) *Libri di testo — Mezzi pratici per far conoscere i libri di testo, in tutto, o in parte cattolici o nocivi proposti alle scuole, e per reclamarne efficacemente contro la loro introduzione nelle me- desime.*

Considerando, come sia rimasta inascol- tata la viva raccomandazione fatta dal XVIII Congresso cattolico italiano riguar- dante i libri di testo, proposti alle scuole pubbliche, o private, e in esse adottati;

Considerando, come l'importanza di tale cosa domanda un nuovo invito di un Con- gresso, affinché chi più in grande, o in pic- cola misura adoperarsi per essa lo faccia;

Il nono Congresso cattolico italiano ri- pete il voto emesso dall'ottavo Congresso in Lodi nell'ottobre del 1890, qui testual- mente riprodotto.

(Continua)

ITALIA

Torino — L'esito cristiano di una sfida — Un fatto notevolissimo è di cui la stampa italiana dovrebbe occuparsi perchè ne intacca dirottamente la libertà e l'indipendenza, è accaduto di questi giorni in Torino.

Il *Corriere Nazionale* pubblicava quindici giorni fa una corrispondenza da Lerici, presso Spezia, nella quale si narrava d'una gita fatta colà da alcuni membri della Società del Tiro a Segno di Sarzana e della grida onesta di abbasso i preti / abbasso il Papa!

Il corrispondente, con'era suo diritto, biasimò quegli atti illegali e inadatti, senza però offen- dersi persona.

La presidenza della Società del Tiro a Segno di Sarzana si ritenne offesa e scrisse all'avv. Stefano Scala, direttore del *Corriere*, una lettera, in cui, infamando l'esattezza di alcuni particolari della corrispondenza, ne chiedeva il nome dell'autore oppure che il direttore ne assumesse la responsa- bilità.

L'avv. Scala rispose: assumere la responsabilità, esser pronto a dar atto di tutte quelle dichiara- zioni che la Società intendesse fare contro le in- sistenti della corrispondenza, ma non aver nulla da levare né da modificare sui giudizi espressi se le grida d'abbasso erano state realmente proferte.

Il presidente della Società non rispose ai quesiti dell'avv. Scala, ma con una nuova lettera insistè per avere il nome del corrispondente, accennando alla necessità d'una verità d'onore; a matro- vasci sulla garanzia e ad una soluzione che, senza parlare esplicitamente d'armi, ne mostrava però tutte le intenzioni.

L'avv. Scala si ritenne senza altro sfidato, e non essendo consentito a un gentiluomo cattolico il duello, mandò al presidente della Società del Tiro a Segno la somma di lire 50, che, unitamente alla somma che la Società vorrà destinare, do- vranno essere distribuiti ai poveri di Lerici, os- servando che il miglior modo di comporre le ver- tute è quello di giovare ai fratelli sofferenti.

Come già ricordò il presidente della Società a questo modo di risolvere la vertenza, non saprei. Certo la cavalleria, la correttezza e la generosità dell'avversario debbono averlo impressionato e a- vergli fatto capire che se i cattolici non si battono, non fuggono, non si ritirano e non lasciano quel- le preda dei nemici ciò che essi hanno di più caro è di più santo sulla terra.

Anni sono, l'avv. Scala, trovandosi in Genova a dirigere il *Cittadino*, ebbe una vertenza col pubblicista radicale Achille Rizzoli, il quale aveva sfidato l'avversario. L'avv. Scala gli rispose con una lettera che, per lo spirito e la correttezza, fu giudicata meritevole di pubblicità in tutti i giur- nali d'Europa, e infatti venne tradotta in molte lingue e diffusa a migliaia di esemplari.

La nuova vertenza onora il pubblicista cattolico che, dopo di aver difeso i diritti della Chiesa e la persona del Pontefice, dimostra di praticare con tanta elevatezza gli insegnamenti.

ESTERO

Austria-Ungheria. — La cosiddetta

Santa di Radetz. — Abbiamo dato notizia di quel Angelina Daroca dell'altrove villaggio di Lindon (nei Trentini) che aveva voce di godere il miracoloso dono di recarsi invisibilmente e istan- taneamente da uno ad altro luogo e di sapere le cose lontane nel momento che avvenivano, in guisa da descrivere esattamente persone e località non mai vedute. Molliessen, diciamo, correvano a visitarla, e la Daroca era chiamata comunemente la Santa di Radetz. Le supreme Autorità ecclesiastiche avevano dovuto occuparsene e con- chiusero sospettando che tutto fosse effetto d'illu- sioni, onde giudicarono necessario proibire al tutto le visite che essa soleva ricevere a casa sua.

Il sospetto è ora diventato funesta certezza, come scrive Mons. Valassi vescovo e Principe di Trento al suo Clero di parte tedesca. Dice egli:

«Sulla fine di maggio di quest'anno recavasi Angelica a Roma, dove essa, per ordine e sotto la sorveglianza della Romana Inquisizione generale, fu sotto sottoposta ad un rigoroso esame, d'onde «è risultato indubbiamente che i pretesi doni so- «prannaturali da lei vantati non sono altro che «una preta illusione, e come ci fu comunicato «d'ufficio dalla suddetta sacra Congregazione (Re- scritto del 4 luglio 1891).»

Chiarita per tal modo la cosa, l'autorità Romana trattenne la Daroca a Roma, «per contrapporre alle passate sue vanità una vita di castità e di occultamento,» come dice il Rescritto. Ivi era in un chiostro di monache, nel quale avevano di lei una cura convulente e piena d'attenzioni, e dove essa per ordine del Sant'Ufficio doveva applicarsi agli esercizi spirituali per un mese.

Nella prima metà d'agosto venne Angelica, per motivi di salute, ordinando la Congregazione del Santo Ufficio, condotta da Roma a Chur (Coira) nell'ospedale di Santa Croce, diretto dalle mona- che, e posta sotto la giurisdizione della sorveglianza del Vescovo del luogo. Trovavasi colà abbastanza malcontenta, senza però mostrare nessuna appa- renza di stato mistico.

Ma il giorno 27 settembre, condotta via da un fratello, partivasi per ritornare in patria, alle- ganda a pretesto domestico circostanze, e ciò mal- grado il divieto che il Vescovo a nome della Con- gregazione romana intimava personalmente.

Il 9 ottobre le pervenne da Roma, sempre per comando dell'anzidetta Congregazione, l'ordine che essa, dacechè trovavasi ormai nella Diocesi di Trento, si presentasse il più presto possibile al Vescovo diocesano, per ottemperare alle prescrizioni ul- teriori che sarebbero emanate dal Santo Ufficio. A tale comando essa non diede retta in nessun modo e appena tornata a Radetz cominciò di bel nuovo a ricevere visite.

Onde soggiunge il Vescovo di Trento: «Tale disubbidienza verso la suprema Autorità della Chiesa, la quale ci prora pur troppo che anche dopo la sentenza non si può parlare di peni- tentia e di conversione, non si può tollerare, come anche non si può lasciar passare che una venera- zione, in buona fede sì, ma male, si professi ad una persona della quale il tribunale più compe- tente dichiarava i supposti doni soprannaturali di lei essere stati preta illusione.

Però mi vidi costretto a lanciare (con De- creto del 26 ottobre) contro la Angelica Daroca la censura dell'interdetto, vale a dire di proibirle l'uso di tutti i sacri Sacramenti (salvo il pericolo di morte), e rispettivamente: ai sacerdoti di ammi- nistrarglieli, e ciò fino a tanto che essa, cessando la disubbidienza, avrà dato all'Autorità ecclesia- stica la condegna soddisfazione.

Il Vescovo riuscì così a proibire anche le visite alla Daroca e il corrispondere con lei.

Turchia. — Una lettera del brigante A- tanasio. — Un telegramma da Salonicco dice che i briganti hanno catturato i ricchi possidenti fratelli Papazoglou, nel villaggio di Aliberti. I bri- ganti domandano mezzo milione per il riscatto di

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomacico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor Bislari - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcersi, flemmoni, vespali, scrofola, foruncoli, patercoli, eclettiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fissioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aggiunta di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Accusata la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Udine presso LUIGI DAL NEGRO farmacieta.

In Udine città vendesi presso la farmacia BLASOLI.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.

WEIN-PULVIER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70 per 100 litri L. 3.

Dirigere le domande all'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine. Coll'aggiunta di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25.

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi. Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tra volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLISSIMO FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Utile solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Dottor Scott & Son.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Per i secondi vini

Presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine, si vende la

Polvere enantica

composta con acini d'uva ed erbo fragranti che serve mirabilmente a preparare un buon vino rosso e ad ottenere un doppio prodotto dalle vinacce (trappe) unendolo alle medesime.

Il vino ottenuto colla POLVERE ENANTICA serve anche per il taglio dei vini napoletani, siciliani delle Pugne ecc.

Dose per 50 litri L. 2.50; per 100 litri L. 4.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria o tutte le altre principali leggi speciali e regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Contiene e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorso alla autorità giudiziaria, amministrativa, politica o militare, ecc., ecc.; legge, regolamento o formulario sul notariato, compilato da pratici legali. Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E' pure di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1600 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerna, 38, contro vaglia di L. 10.

N. Più di 1000 liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera Il Mio Consulente Legale. Facile trovare i rimedi di legge.

STUDIOSI! — LIBRO PER TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il PIÙ RICCO di VOCABOLI ora pubblicato in Italia. Enciclopedia manuale illustrata, descrittiva; con 2800 figure, illustrative, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerna, 38, contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE.

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO

Adatto nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela o oro. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via Cerna, 38, contro L. 3 (tre).



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra ANVERSA e NUOVA YORK Filadelfia

Direttamente senza transbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgarsi: von der Becke e Marsily, in Anversa. Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

420 immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Presso i signori BENZIGER & Co., editori tipografi in Einsiedeln (Svizzera), è comparso alla luce:



84 pagine in 4°, con più di 88 illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba fotografia rappresentativa:

„Sacro Cuore di Maria“ L'Almanacco Italia, soggetto vari, illustrato, adattato al nostro paese, con ritratti ed incisioni, è stato fatto con grande cura.

Distribuzione gratuita di ogni pregio artistico e letterario in ogni forma.

Prezzo cent. 50 la copia

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — via della Posta 16 — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris. Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16 Udine.